

Il Manifesto del volontariato toscano

Nel nuovo documento in primo piano lavoro di rete, qualità, ruolo di progettazione

UN MANIFESTO PER riaffermare le linee guida, i principi, le prospettive future. Riportiamo qui i punti cardine del Manifesto del volontariato toscano, presentato a Lucca in chiusura della Conferenza regionale. Il testo del documento si può scaricare collegandosi al sito del Cesvot, www.cesvot.it

I VALORI FONDANTI

- La gratuità come valore fondamentale ed elemento caratterizzante il volontariato, riconosciuto dalla legge sia nazionale sia regionale. Il volontariato è espressione di un'attività spontanea prestata gratuitamente sia in forma individuale che organizzata ad esclusivo fine di solidarietà verso le persone, di protezione verso ogni essere vivente, di tutela verso la natura e il patrimonio culturale, artistico e ambientale.
- La sussidiarietà, realtà concreta che regola i rapporti tra istituzioni pubbliche e cittadini, e trova nel volontariato organizzato la manifestazione più autentica.
- La dedizione di chi presta gratuitamente le proprie risorse di tempo e competenze, come strumento non solo per dare risposte ai bisogni ma anche per sviluppare stili di vita che contrastano l'individualismo.
- L'impegno a promuovere la cittadinanza attiva, la democrazia, la partecipazione di ciascuno alla costruzione della "res publica"
- L'obiettivo di rafforzare la rete sia tra le organizzazioni di volontariato che tra queste e le altre organizzazioni del terzo Settore.

LE PROSPETTIVE DI AZIONE

- Promuovere ogni forma singola o organizzata di offerta spontanea e gratuita di tempo e competenze a tutela dei diritti universali di cittadinanza.
- Stimolare il coinvolgimento diretto dei cittadini nella valutazione dei servizi e delle politiche di coesione ed inclusione sociale.
- Potenziare gli strumenti di rendicontazione sociale, realizzando una comunicazione trasparente e dimostrando come il volontariato sia in grado di offrire servizi di qualità con il valore aggiunto della partecipazione solidale.
- Sostenere al proprio interno lo sviluppo equilibrato nell'impegno di servizio al bene comune e nell'uso delle risorse sia pubbliche che private.
- Valorizzare ogni opportunità che consenta di educare i giovani al volontariato.
- Rilanciare il ruolo del Cesvot potenziando la rete territoriale e la partecipazione attiva delle associazioni.

GLI IMPEGNI DELLA REGIONE

- Sostenere la "funzione pubblica" del volontariato, conferendogli un ruolo non solamente con-



sultivo ma di reale partecipazione nel programmare e progettare le politiche e di verifica della loro attuazione a sostegno delle persone più deboli e a rischio di emarginazione.

- Salvaguardare il valore fondante della gratuità del volontariato.
- Avviare protocolli di intesa, accordi, procedure per favorire progetti di sensibilizzazione e formazione dei giovani.
- Promuovere occasioni di volontariato lungo tutto l'arco della vita e in modo particolare durante gli anni prima e dopo il pensionamento.
- Nelle procedure per l'affidamento di servizi e attività, istituire modalità di selezione dell'offerta che valorizzino la rete tra soggetti diversi (volontariato, associazionismo e cooperazione sociale) per favorire responsabilità e trasparenza.
- Attivare collegamenti istituzionali costanti con la Commissione Europea per supportare la progettazione di interventi volti a favorire la coesione e l'inclusione sociale.
- Promuovere nei confronti dei Ministeri della Solidarietà Sociale, del Lavoro e dello Sviluppo Economico l'esigenza di armonizzare la numerosa normativa sul terzo settore, mantenendo però la specificità del del volontariato organizzato.

Supplemento e mensile di Aut&Aut
Via de' Martelli, 8 - 50122 - FIRENZE
Tel. 055.271731 - Fax 055.214720
E-mail: info@cesvot.it

Direttore
Marcello Bucci

Comitato di redazione
Patrizio Petrucci, Cristiana Guccinelli,
Cristina Galasso, Rosa Rovini,
Maria Teresa Capecci,
Sara Mannocci, Lelio Simi, Osman Hallulli

Progetto grafico
Rodolfo Marinaro

Redazione
Comunica srl via Cavour 8, 50129 FIRENZE
Tel. 055.2645261 - Fax 055.2645277
e-mail: redazione@comunica-online.com

L'editoriale

Una risposta alle sfide

LA CONFERENZA REGIONALE del Volontariato ha proposto un'importante prospettiva, quella di guardare al rapporto tra volontariato e comunità e al contributo del volontariato alla costruzione di comunità più solidali e responsabili. Il volontariato deve il suo 'successo' al progetto politico di cambiamento della società di cui negli anni '80 fu portatore. Oggi rischia di esaurire il suo mandato nello svolgimento di servizi, seppure preziosi ed insostituibili, e di non avere più tempo ed energie per la riflessione. Per sua natura, il volontariato è un soggetto di trasformazione della società, non un elemento di conservazione. Le normative di questi anni, le richieste venute dalle istituzioni, la necessità di specializzarsi per rispondere meglio ai bisogni hanno prodotto tante associazioni forti e strutturate che forse rischiano di perdere di vista i loro valori originari, ovvero la solidarietà, la partecipazione e la gratuità. Sono convinto che il volontariato possa rappresentare ancora una risorsa capace di rispondere alle sfide della modernità, alla crescita della marginalizzazione sociale e delle paure verso l'altro, alla mancanza di responsabilità per il bene comune.

C'È ALLORA BISOGNO di offrire al volontariato gli strumenti per una formazione culturale che vada a valorizzare i principi etici. La Conferenza è stata un'importante occasione di riflessione e di confronto, nella quale le istituzioni hanno mostrato sensibilità, disponibilità ad ascoltare e ad aprire nuove prospettive di collaborazione. Rimane da capire cosa accadrà a livello nazionale. Dopo Lucca ci attende dunque Napoli.

Patrizio Petrucci
Presidente Cesvot



Comunità solidali

La Conferenza regionale del volontariato

primo piano

PROGETTARE INSIEME IL FUTURO
Intervento del Presidente Claudio Martini

a pagina 4

IL MANIFESTO DEL VOLONTARIATO TOSCANO

A LUCCA OLTRE MILLE PARTECIPANTI IN ARRIVO DA TUTTA LA TOSCANA

Volontariato e istituzioni si incontrano

DUE GIORNI DI DIBATTITO e riflessioni, oltre mille partecipanti giunti da tutta la Toscana, 120 stand nelle principali piazze della città: dopo dieci anni dall'ultimo appuntamento si è svolta a Lucca il 10-11 marzo la Conferenza Regionale del Volontariato dal titolo *Volontariati e comunità solidali*, preceduta in un percorso partecipato da oltre 15 incontri e conferenze provinciali.

ALLA CONFERENZA, PROMOSSA dalla Regione in collaborazione con Cnv, Cesvot e Asterix (www.primapagina.regione.toscana.it/volontariato) hanno partecipato esperti, rappresentanti del volontariato e del terzo settore, delle istituzioni locali e nazionali.

TRA I PRINCIPALI TEMI di discussione: le trasformazioni e le nuove tendenze del volontariato toscano; la funzione 'pubblica' svolta dal volontariato; i rapporti tra volontariato e altri soggetti del terzo settore; la promozione di forme diverse di volontariato durante tutto l'arco della vita; l'ampliamento dei settori di attività del volontariato; la collaborazione tra istituzioni e associazioni e la necessità di arrivare ad una vera e propria co-progettazione degli interventi sociali sul territorio.

A CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA è stato presentato il Manifesto del Volontariato Toscano che pubblichiamo in queste pagine.

l'opinione dell'esperto

Come cambia il volontariato toscano

Conciliare gratuità e reciprocità

LA CONFERENZA REGIONALE di Lucca ha confermato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, la vitalità e la competenza del volontariato toscano. Essere volontari e fare volontariato è sempre più difficile. Le questioni da affrontare, sia dal punto di vista delle compatibilità individuali che da quello delle dinamiche organizzative, sono più complesse e ardue da fronteggiare e, ciò nonostante, il volontariato conferma la sua importanza sociale e simbolica. Vi sono due ordini di processi che stanno producendo nell'ambito del volontariato un qualche cambiamento rilevante: da una parte, evidenti processi di specializzazione e differenziazione, dall'altra, processi che coinvolgono un lentissimo mutamento dell'idea stessa di volontariato, soprattutto da parte delle nuove generazioni di volontari.

I PROCESSI DI SPECIALIZZAZIONE e differenziazione riguardano soprattutto le forme organizzative del volontariato e le competenze espresse: aumenta il livello di preparazione e professionalità dei volontari (specializzazione) anche in ambiti di impegno differenti (differenziazione); si tratta di aspetti di sviluppo interno sicuramente promossi dalla presenza di associazioni di secondo livello, come il Cesvot, che hanno garantito le condizioni perché questi si potessero realizzare ma riguarda anche le richieste di maggiore responsabilizzazione provenienti dalle istituzioni locali con le quali il volontariato ha livelli di interazione importanti e crescenti.

TUTTI QUESTI PROCESSI NASCONDO anche problematiche e rischi che i vari "volontariati" dovranno fronteggiare: tra questi vi è il possibile eccesso

di dipendenza funzionale dalle istituzioni politiche che, per quanto aperte al dialogo e al confronto, agiscono secondo logiche relativamente diverse da quelle che animano il volontariato; un altro aspetto problematico potrebbe essere quello per il quale la diversità interna al mondo del volontariato si trasforma da ricchezza a fattore di disuguaglianza; alcune organizzazioni, infatti, non sono in grado di accedere alle risorse che vengono messe a disposizione dagli enti locali o da altre fonti. Una particolare attenzione, dunque, dovrà essere posta al fine di evitare che questi rischi possano tradursi in dati di fatto.

INFINE, QUALCHE PAROLA va spesa sul graduale cambiamento dell'idea di volontariato. Sia ben inteso, la natura di tale fenomeno è ancora strettamente collegata alla traduzione in scelte ed azioni dell'idea di gratuità; tuttavia, la cosa interessante che si comincia a percepire in modo significativo e solo apparentemente contraddittorio, è che la gratuità può conciliarsi e, talvolta, deve conciliarsi, con la reciprocità.

SI TRATTA DI FENOMENI CHE si incarnano in un più generale mutamento dei quadri culturali che presidono al funzionamento della nostra società coinvolgendo anche il volontariato e modificandone in qualche misura l'immagine e l'idea tradizionalmente consolidata. Su questo punto, conviene moltiplicare le occasioni di confronto e di riflessione, anche in una prospettiva europea, dato che in alcuni paesi questo cambiamento è già in atto da diverso tempo. Le trasformazioni in corso costituiscono, comunque, se adeguatamente interpretate e orientate, un'ulteriore possibilità di sviluppo per tutto il volontariato toscano.

Andrea Salvini
Università di Pisa



focus

IL VOLONTARIATO: STRUTTURA E ATTIVITÀ

- 72% delle associazioni di volontariato opera nell'ambito del welfare
- 40% presenta un alto tasso di strutturazione.
- 62% opera in almeno 3 settori.
- 24% collabora con oltre 10 soggetti.

I VOLONTARI: CHI SONO, COSA PENSANO

- 30% dei volontari opera in 2 o più organizzazioni.
- Per il 40% degli intervistati il requisito fondamentale del volontario è la motivazione etica.
- Il 64,7% crede che il volontariato sia ormai avviato verso la semi-gratuità o forme di organizzazione non profit.
- Per il 30% degli intervistati è prioritario il reclutamento di nuovi volontari; per il 26,7% dovrebbero aumentare le occasioni di incontro e di confronto tra i volontari.
- Secondo il 14,3% è necessario consolidare forme di riconoscimento dell'attività dei volontari.

Fonte: *Identità e tendenze del volontariato toscano*
Indagine promossa dal Cesvot, condotta da Andrea Salvini

REGIONE TOSCANA ISTITUZIONI E VOLONTARIATO

Trovare idee nuove e progettare insieme il futuro

Il ruolo del terzo settore? Non sia solo consultivo

L 30 NOVEMBRE 2006, in occasione della Festa della Toscana dedicata al volontariato, ho iniziato il mio intervento citando una frase di Madre Teresa di Calcutta: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". A mio avviso esprime bene la vera essenza del volontariato: un piccolo gesto gratuito dedicato al bene dell'altro che, messo insieme a tanti altri semplici gesti di solidarietà, pone le basi per una società migliore.

IN TOSCANA SONO TANTISSIME le persone che dedicano il proprio tempo nello sforzo di garantire a tutti il diritto ad una vita dignitosa. Il volontariato è un punto fermo per tutti coloro che vivono il disagio, dalle persone disabili ai giovani emarginati, i disoccupati di ogni età, i minori abbandonati, gli anziani soli. La Toscana è seconda in Italia, dopo la Lombardia, per numero di associazioni: sono circa 3.500 quelle attive e oltre 2.600 quelle iscritte al registro regionale. Secondo le ricerche più recenti, oltre 380mila toscani svolgono attività di servizio al prossimo, una percentuale del 10,6% (la media italiana è di circa l'8%). Gli associati sono circa 115mila, ma si stima che le persone che dedicano il loro tempo ad organizzazioni culturali, ricreative, della cooperazione, dell'attività sindacale, educativa, sanitaria e sociale siano oltre 1 milione su 3,6 milioni di abitanti.

IL VOLONTARIATO TOSCANO è dunque una realtà unica in Italia per diffusione e partecipazione, una delle componenti fondamentali per il funzionamento del sistema di welfare. Se da un lato crescono la qualità e la solidità delle associazioni, è più efficiente la collaborazione, migliore la formazione dei volontari, c'è un coinvolgimento più attivo del terzo settore nel programmare i servizi pubblici, in particolare quelli sociali, dall'altro non mancano le difficoltà, dovute principalmente alla riduzione delle risorse. Per questo è indispensabile trovare idee nuove, se vogliamo mantenere la sintonia che ci lega al mondo del volontariato. Dobbiamo educare i giovani al valore del servizio al

prossimo, riflettere sulle motivazioni dei volontari, progettare insieme il futuro, aumentare la collaborazione tra istituzioni ed operatori non limitando il contributo del terzo settore ad un ruolo solo consultivo. Non partiamo da zero: da anni abbiamo attivato un fondo di garanzia per favorire gli investimenti, firmato accordi per rafforzare la collaborazione in ambito sanitario, azzerato il bollo auto per i mezzi usati a scopi sociali da associazioni e Onlus, costituito il centro operativo regionale del volontariato e insediata la Consulta. Ma la cosa più importante resta lo spirito con cui i volontari si dedicano al servizio degli altri. Di questo la Toscana non può e non dovrà fare a meno.

Claudio Martini
Presidente Regione Toscana



I PUNTI CHIAVE EMERSI DAI FOCUS GROUP

FAVORIRE LE PICCOLE ASSOCIAZIONI ED ASCOLTARE I GIOVANI

Dare strumenti per sostenere l'impegno delle piccole associazioni, coinvolgere i giovani ascoltando prima di tutto i loro bisogni.

MA ANCHE FAVORIRE LA CAPACITÀ di fare rete, di diffondere le informazioni e promuovere il valore del volontariato come soggetto politico. Questi gli elementi di fondo emersi dai focus group (politica e comunità solidali, welfare, cooperazione internazionale, giovani) su cui si è concentrata nel pomeriggio sabato 10 marzo la Conferenza regionale sul volontariato.

DIVENTARE, DA ELEMENTO SOGGETTIVO, soggetto capace di cambiare la società è un 'plus valore' che solo l'organizzazione di volontariato può ottenere come soggettività politica, in grado di intercettare i

bisogni inevasi. Il bisogno di veicolare le informazioni è il primo passo per costruire politiche di rete e quello che può conferire al volontariato un ruolo politico è costruire spazi dove si alimenta il vivere insieme, collocandosi sui luoghi di frontiera in cui mancano le risposte della pubblica amministrazione e servizi strutturati.

IL CONCETTO CHIAVE per il volontariato è contare di più nella 'coprogettazione' dei servizi, incidere nello stabilire priorità proprio in virtù della capacità di leggere i bisogni del territorio. Leggere i bisogni vuol dire anche essere capaci di raggiungere i giovani e superare il loro timore di avvicinarsi al volontariato: i ragazzi oggi si sentono forse poco ascoltati, e se non si è pronti per primi al dialogo, si rischia di perdere la loro voglia di partecipare.

Aumentano del 13% le iscrizioni al registro

Cresce la rete del volontariato toscano

DALL'INDAGINE CESVOT *Identità e tendenze del volontariato in Toscana*, condotta da Andrea Salvini e presentata alla Conferenza Regionale del Volontariato, il volontariato toscano risulta tra i più 'reticolari' d'Italia: enti locali e Cesvot i principali soggetti con i quali collaborano le organizzazioni di volontariato. L'indagine ha permesso di misurare la capacità e la propensione al lavoro collaborativo delle organizzazioni toscane: il 24% presenta un livello alto dell'indice relativo alla capacità di "far rete", ovvero collabora con oltre 10 soggetti di diversa natura; il 42% un indice medio e il 35,4% un indice basso (1-3 soggetti). Le più capaci a sviluppare reti sono le grandi organizzazioni che operano nel settore del welfare; tuttavia, anche quelle più recenti e più piccole mostrano una capacità consistente di collaborazione.

SE GUARDIAMO POI all'iscrizione all'albo regionale e lo prendiamo come un indice del rapporto 'fiduciario' che si è stabilito tra associazioni e istituzioni pubbliche, i dati dell'ultimo Rapporto Istat sul volontariato dicono che cresce la propensione a pubblicizzarsi con l'iscrizione al registro.

La percentuale delle associazioni toscane iscritte all'albo è infatti aumentata del 13% (2144 associazioni registrate nel 2003) e cresce anche la loro capillarità, tra le più alte d'Italia e superiore a quella di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Le province toscane che presentano un rapporto più alto tra popolazione e organizzazioni sono Lucca e Siena.

Cristina Galasso

Voglia di partecipare

Il 57% delle associazioni collabora con il Cesvot (35,6% nel 1998), il 60% con le amministrazioni locali, il 41% con le scuole, il 31% con altre associazioni, gruppi e movimenti di impegno socio-culturale.

4 associazioni su 10 partecipano attivamente ad almeno un coordinamento o consulta locale; oltre 25 su 100 partecipano ad entrambi. Cresce la capillarità delle associazioni di volontariato: 6 ogni 10mila abitanti.

Fonte: *Identità e tendenze del volontariato toscano*